

IL CASO.

I giornalisti invitati a «drammatizzare il fenomeno»
Annunciato un rafforzamento dei controlli nel territorio



Il ministro della Sanità, Raffaele Costa. Ansa

Costa: «Tutto ok O quasi»

BARI «Non si può parlare di epidemia le condizioni di tutti gli ammalati...»

Colera, lo stillicidio continua
Ormai i casi accertati sono diventati dieci

Il ministro Costa arriva a Bari e minimizza, rassicura chiede di non enfatizzare... ma in meno di ventiquattro ore, i casi accertati di colera sono passati da sei a dieci.

mercato nonale una novità assai preoccupante che viene dopo la scoperta del vibrone in un campione di finocchi proveniente da un campo alla periferia di Bari...

lo e prevenzione

Scarichi abusivi

Infine «Tutti gli scarichi abusivi» ha annunciato Costa - saranno elocati prima dello scarico in mare anche se ne lui né alcuna delle autorità locali presenti ha potuto...

LUGI QUARANTA

BARI L'epidemia non c'è ancora il ministro eppure, a poco più di ventiquattro ore, i casi accertati di colera a Bari sono passati da sei a dieci.

nellosi la cui tipica febbre (un sintomo che di solito non s'incontra sui malati di colera) ha sulle prime depistato i medici.

Un nuovo caso sospetto è ancora in queste ore sotto osservazione si tratta di un uomo molto anziano (88 anni) ricoverato a Bari ed è anche il primo paziente le cui condizioni di salute segnate anche da altre gravi patologie destano serie preoccupazioni.

La donna ricoverata a Casanisi s'è ammalata di colera dopo aver mangiato un prodotto di cui non si conosceva l'origine.

Misure drastiche (finalmente) per coloro che continuano a raccogliere, commerciare e distribuire liquami di fogna (destinati agli orti) e acqua di mare (per i pescatori) il Prefetto disporrà la revoca delle concessioni e il sequestro dei mezzi.

«Non enfatizzate...»

È stato lo stesso ministro ad invitare i giornalisti e dopo ormai solita raccomandazione alla «drammatizzazione del fenomeno» ed alla «diffusione delle norme igieniche che consentirebbero di bloccare la trasmissione della malattia in pochi giorni» Costa ha sciorinato una serie di decisioni in-

drammatizzare quasi che il colera a Bari lo abbia inventato il sistema dell'informazione.

Peccato che dopo questa chiamata alle armi dei giornali e dei giornalisti il ministro sia costretto a informare su una nutrita serie di decisioni che dicono con chiarezza che la situazione non è ancora sotto controllo.

Ma non si tratta solo di «scarichi abusivi» proprio per il deputato progressista Nicola Magrone ha denunciato che addirittura il reparto di infetti dell'ospedale Fallacara di Trignano dov'è ricoverato uno dei casi accertati di colera versa...

Il regista pugliese Sergio Rubini racconta la tragica metamorfosi di una città

«Dal Petruzzelli ai vibrioni, così muore Bari»

FABRIZIO RONCONI

ROMA «Si è il colera lo conosco». Per parlare del colera con Sergio Rubini bisogna venire a Cinecittà in una sala «mix» che sta oltre un castello di cartapesta...

non ci fu rabbia. E cosa ci fu? La gente pensò a come difendersi dal problema come evitare i vibrioni. Ma non ricordo un solo discorso sul come e perché la Puglia era di colpo precipitata in un clima medioevale.

Stavolta, però, il governo, le autorità, tendono, si ostinano a rassicurare, a ridimensionare... lo ho l'impressione netta che per questo governo l'epidemia sia stato più che altro un fastidio.

Si spieghi. Voglio dire che per questo governo non bravo a promettere luminosa efficienza lavoro allegria Fininvest un nuovo sogno italiano beh l'idea che una regione del Paese fosse ridotta a temere un'epidemia è parsa una faccenda inaccettabile.

Lei, Rubini, affrontò quella del '73... Sì nel '73 io ero ancora a Grumo Appula il mio paese che sta vicino Bari, verso Altamura ricordo le scuole chiuse le raccomandazioni dei genitori non mangiare roba cruda non usare l'acqua ma anche allora come stavolta

dall'altra sponda dell'Adriatico. Al solito «c'incano la colpa sugli altri». Con l'aggravante che in questo caso c'era pure una bella dose di razzismo.

Però lei, e altri come lei, erano già costretti a emigrare... Certo ma quello che voglio dire è che si partiva con meno rabbia meno disperazione davvero avevi l'impressione di vivere in un Sud migliore.

E poi? Poi «sono venuti gli anni Ottanta e l'illusione è finita». Non eravamo un Sud migliore anzi forse eravamo il Sud peggiore.

Perché? Perché tanto per fare un esempio mentre lo Stato sferrava il più duro attacco alla camorra e a cosa nostra in Puglia nasceva la sacra corona unita.

Poi è sceso Pomicino a fare affari... Non solo. Aggiungo poi che ho cominciato a fare affari gente come Casillo e poi poi c'è stato il rogo che ha distrutto il Petruzzelli.

te logico in tutto questo prima incendiavano il Petruzzelli e poi saltano fuori i vibrioni del colera. E così che muore che si uccide una città.

Lei parlò come una persona tradita. Io ho con la Puglia il classico rapporto degli emigranti con la loro terra un rapporto di amore-odio.

Tutto, come? Credo che i paesi siano diventati la vera periferia delle metropoli. È invisibile Bari? Bene sono ancora meno vivibili i paesi che la circondano.

Ci sono speranze? Purtroppo io ho più paura che speranze.



Sergio Rubini. Enrica Scalfar Agl

E cosa può esserci di peggio di un'epidemia di colera? Possono esserci i paladini che arveranno a dire ora ci pensiamo noi. Temo quelli come Tatarella per intendere penso alla buona borghesia barese che negli anni Cinquanta era di destra e che dopo gli anni in cui «come ad Aldo Moro ora potrebbe rifugiarsi ancora a destra».

Advertisement for EDIESSE featuring Gino Giugni and the text 'FONDATA SUL LAVORO? Conversazione con Alberto Orali'.